



REGIONALI Il Pd ci crede e si prepara

Sabato il Pd comincia a parlare di elezioni regionali in occasione dell'assemblea in programma a Melzo. Diversi i nomi in campo ma le candidature più pesanti sono quelle dell'economista Carlo Cottarelli e del sindaco di Milano Beppe Sala che, dopo l'iniziale indisponibilità, ora potrebbe cambiare idea.

Pascarella a pagina 3

«Lombardia contendibile» ELEZIONI 2023 Sabato il Pd indica la strada nell'assemblea di Melzo

Nel 2018 Giorgio Gori prese un milione in meno di voti di Fontana	Quattro anni fa Fontana arrivò al 49.75%, Gori al 29.09%	Si andrà alle urne probabilmente a maggio dell'anno prossimo
---	--	--

di **SILVESTRO PASCARELLA**

Lo ha detto il capogruppo del Pd, **Fabio Pizzuol**: «La Lombardia è contendibile». Partendo da questo presupposto il centrosinistra ci crede in vista delle elezioni regionali dell'anno prossimo e sabato all'assemblea del Partito democratico di Melzo (dove è in corso la festa lombarda) verrà indicato il percorso - non i nomi ma la tempistica - per raggiungere l'obiettivo. Che è quello di guidare la regione più importante d'Italia.

La sindacalista

Guardando alla storia, si può dire che al centrosinistra manca questo ruolo ormai da quasi trent'anni, quando a capo della giunta lombarda ci fu Fiorella Ghilardotti. La sindacalista ex Pci, morta troppo presto, a 59 anni, si trovò a guidare l'esecutivo con una funzione di garanzia nel periodo caldissimo di Tangentopoli (12 dicembre 1992-3 giugno 1994).

Da allora niente. Quattro anni fa Giorgio Gori sembrava il candidato in grado di aggregare quello che poteva essere il prodromo dell'attuale campo largo ma prese una scoppola che ancora oggi brucia: più di un milione di voti in meno di **Attilio Fontana** che arrivò al 49,75% mentre lui rimase al 29,09%. Come invertire la tendenza? Il centrosinistra ci sta pensando, provando ad andare oltre le divisioni dei *competitor* (Moratti-Fontana) per pensare a un progetto serio, coeso, credibile e trasversale. Ma con a capo chi?

Il federatore

Il valzer dei nomi è già cominciato da tempo e vede in *pole position* l'economista Carlo Cottarelli che sarebbe la figura in grado di aggregare un mondo che va ben oltre i confini del Partito democratico. Piace a quel variegato universo di centro che si ritrova in Carlo Calenda ma

anche in Matteo Renzi e in tutti quei cespugli dei moderati. Tutto sommato non dispiace ai 5 Stelle che in Lombardia potrebbero valere attorno all'8%, nonostante la scissione di Di Maio (che comunque appoggierebbe Cottarelli) e partendo dal dato reale - ma molto alto - del 17,36% di **Dario Violi**, candidato presidente nel 2018. Cottarelli non ha mai negato la sua disponibilità, quindi le sue quotazioni sono alte. A meno che non decida di scendere in campo il federatore per eccellenza, cioè il sindaco di Milano Beppe Sala. La sua indisponibilità iniziale (è da poco stato rieleto) sembra vacillare. Ci fosse lui il centrosinistra avrebbe chances pesanti di vittoria ma il passo va valutato con molta attenzione. Il Pd che, dalle elezioni dell'autunno 2022, passando per la scelta del presidente della Repubblica e arrivando agli ultimi ballottaggi, sta

sbagliando molto poco, sa che la partita lombarda potrebbe essere il punto di svolta. E ci prova.

Le primarie

Tolte le due prime scelte (Cottarelli e Sala) ci sono una serie di altre variabili, non ultime le primarie, sulle quali sta spingendo qualcuno del Pd proprio perché vorrebbe rivendicare a sé il ruolo di candidato presidente per ambizione personale ma anche per legittimo onore di partito. Perché lasciarsi sfuggire questo ruolo, proprio adesso che il Pd potrebbe diventare vincente? Occhio, perché questo ragionamento potrebbe portare alla sconfitta. E al rischio



di restringimento del campo largo al quale tanto aspira il segretario nazionale Enrico Letta. Che, però, su Milano si sarebbe chiamato fuori: «Dopo l'estate - avrebbe affermato - ditemi cosa avete deciso».

La fila nel Pd

In casa Pd, dunque, c'è in prima fila il capogruppo **Fabio Pizzul**,

molto presente in quest'ultimo periodo agli eventi lombardi e sui social. Pure l'euro-parlamentare Pierfrancesco Majorino non fa mistero del suo impegno per la candidatura alla presidenza della Regione. Poi ci sono il sindaco di Brescia Emilio Del Bono, del quale si parla da tempo, il consigliere regionale Pietro

Bussolati in costante ascesa e molto stimato da Letta, la vicesegretaria del partito con ruolo vicario Irene Tinagli e la deputata varesina di nascita ma abitante a Milano Lia Quartapelle. In questa fase lo scenario è molto fluido. La scelta delle primarie è legittima per trasparenza e democrazia interna ma rischia di

non essere lo strumento migliore per arrivare al candidato vincente. L'indicazione diretta ha senso se il nome mette tutti d'accordo. In questo caso le quotazioni della coalizione si alzerebbero, togliendo il centrosinistra da un digiuno lunghissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IPOTESI DEI DEM



Carlo Cottarelli

Cremonese, è un economista, editorialista ed ex direttore del dipartimento Affari Fiscali del Fondo monetario internazionale.



Beppe Sala

Dirigente d'azienda, sindaco di Milano dal 21 giugno 2016, ha ricoperto l'incarico di amministratore unico di Expo 2015.



Irene Tinagli

Nata a Empoli, è europarlamentare e presidente della commissione per i problemi monetari. Economista e accademica italiana.



Fabio Pizzul

Nato a Cormons (Gorizia) è figlio del celebre telecronista Bruno. Giornalista, è presidente del gruppo Pd in Regione.



P.Francesco Majorino

Milanese, è stato consigliere comunale e assessore a Milano. Dal 2019 è europarlamentare per il Partito democratico.



Il centrosinistra prova ad andare alla conquista di Palazzo Lombardia. L'ultima volta che riuscì a salire fino alla presidenza della giunta lombarda fu con Fiorella Ghilardotti, ex Pci, del Pds. Ma era un momento particolare

